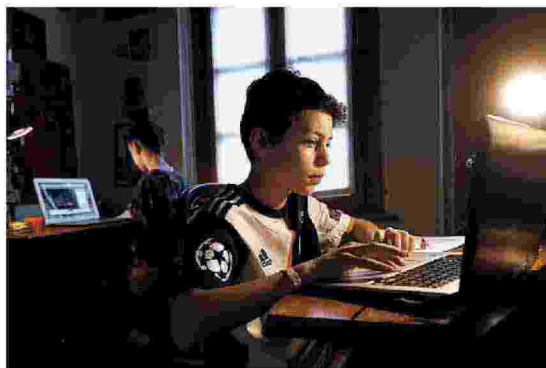


A lezione da casa

Scuole chiuse fino al 15: si avvia la didattica a distanza on line

Turrisi Pag. 5



Un'immagine sempre più frequente. Studenti dinanzi ai computer a studiare

Aule vuote sino al 15 marzo, gli istituti si organizzano

Scuole chiuse, si procederà con la didattica a distanza

Alessandra Turrisi

PALERMO

La didattica ai tempi del Coronavirus è un cocktail di inventiva e tecnologia, di buona volontà e senso di responsabilità. Il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui si stabilisce la sospensione delle attività didattiche fino al 15 marzo rende praticamente «obbligatorio» il ricorso alla didattica a distanza attraverso gli strumenti e le piattaforme che docenti e alunni hanno a disposizione. Ma se questa è una prassi in numerosi istituti superiori, diventa una chimera per tante scuole di frontiera, dove i ragazzini non hanno neppure un computer a casa, dove l'alternativa a stare in classe è la strada, come sottolinea Daniela Lo Verde, dirigente dell'istituto comprensivo Falcone dello Zen2 a Palermo.

«I docenti sono pronti a fare la loro parte purché si tenga la barra dritta sul rispetto delle norme e si eviti il rischio del digital divide, concreto se pensiamo che non tutte le famiglie hanno a disposizione connessioni, computer o tablet» dichiara in una lunga nota l'Anief, che chiede il rispetto delle regole contrattuali.

I genitori dei bambini più piccoli trovano in grave difficoltà, perché devono trovare un modo alternativo alla scuola per affidarli a qualcuno nel-

le ore di lavoro.

Per i ragazzi più grandi il rischio è un'interruzione troppo lunga con ripercussioni sullo svolgimento dei programmi e sul rendimento. Le scuole secondarie di secondo grado ce la stanno mettendo tutta per predisporre piattaforme con classi virtuali «dove i ragazzi possano svolgere le attività che i docenti vorranno proporre» afferma Domenico Di Fatta, a capo del liceo Regina Margherita di Palermo. «Ho terminato una riunione con lo staff e i coordinatori di dipartimento per dare le direttive che permettano di continuare le attività didattiche a distanza» fa eco Antonino Sciortino, preside del liceo De Cosmi di Palermo. Idem Andrea Tommaselli dell'istituto nautico Gioeni Trabia di Palermo e decine di altri presidi della Sicilia. «In realtà noi avevamo già attivato la didattica a distanza per alcuni casi con problemi particolari e adesso stiamo mettendo tutto a regime» spiega il preside del liceo Danilo Dolci, Matteo Croce.

La scuola è aperta per tutte le attività amministrative, il personale Ata è presente, ma i docenti possono essere convocati a gruppi altrimenti non si può rispettare il famoso metro di distanza. «Per ricevere il pubblico usiamo una stanza con un vetro di separazione» racconta la dirigente del liceo linguistico Ninni Cassarà di Palermo, Daniela Crimi, che ha già predisposto l'avvio della didattica a distanza attraverso il portale della

scuola. «Abbiamo un sistema in modalità off-line – aggiunge –. Questo perché abbiamo diversi allievi che non possiedono l'accesso a internet gratuito e non sarebbe corretto non dare a tutti la stessa opportunità formativa».

Bacheca Argo, Google classroom, Youtube, Edmodo, Cloudschooling, WeSchool, per qualche tempo, diventeranno per i ragazzi l'unica opportunità per non perdere totalmente il ritmo scolastico. Il preside del liceo classico Umberto di Palermo, Vito Lo Scudato, ha richiesto un coordinamento interno ai singoli dipartimenti delle varie discipline. Questa mattina i docenti dell'Umberto «potranno partecipare volontariamente ad attività di formazione sugli applicativi» da utilizzare, si legge in una circolare. Procedura simile per docenti e allievi del Maria Adelaide di Palermo, dove la dirigente Angela Randazzo conta «sulla collaborazione anche delle famiglie. Possiamo lavorare affinché questo momento di criticità offra spunti sia per migliorare le competenze». La preside del liceo scientifico Cannizzaro di Palermo, Anna Maria Catalano, ha scritto ai suoi studenti, suggerendo di «approfittare del periodo di permanenza a casa per coltivare le proprie passioni. Vi chiedo, pertanto un surplus di responsabilità individuale e l'impegno di studiare anche senza il conforto della presenza dei compagni e dei docenti». (*ALTU*)